

Ripamonti, Fabio; Štichauer, Pavel

L'alternanza degli ausiliari nei dialetti italiani : progetto di una banca dati

Études romanes de Brno. 2024, vol. 45, iss. 3, pp. 147-161

ISSN 2336-4416 (online)

Stable URL (DOI): <https://doi.org/10.5817/ERB2024-3-8>

Stable URL (handle): <https://hdl.handle.net/11222.digilib/digilib.80988>

License: [CC BY-SA 4.0 International](#)

Access Date: 03. 01. 2025

Version: 20241231

Terms of use: Digital Library of the Faculty of Arts, Masaryk University provides access to digitized documents strictly for personal use, unless otherwise specified.

L'alternanza degli ausiliari nei dialetti italiani: progetto di una banca dati

Auxiliary Alternation in Italian Dialects: The Project of a Database

FABIO RIPAMONTI [fripamonti@ff.jcu.cz]

Jihočeská univerzita v Českých Budějovicích, Repubblica Ceca

PAVEL ŠTICHAUER [pavel.stichauer@ff.cuni.cz]

Univerzita Karlova, Repubblica Ceca

SOMMARIO

Questo articolo descrive il progetto di ricerca denominato MIXPAR, acronimo per MIXed PARadigms, già introdotto da Štichauer (2022). L'obiettivo del progetto è raccogliere e analizzare tutti i dati pubblicati fino ad oggi sul fenomeno dell'ausiliazione perfetta mista nell'italo-romanzo. Il progetto MIXPAR rappresenta una banca dati sviluppata seguendo i principi standardizzati implementati attualmente per la costruzione dei lessici morfologici. L'articolo illustra innanzitutto la natura di tali paradigmi misti, ampiamente documentati in molti dialetti italiani, in cui si riscontra un'alternanza intraparadigmatica dei due ausiliari *avere/essere* accanto alla libera variazione e alle forme suppletive quali *jera*, *eva*, *seva* ecc. L'articolo prosegue quindi con l'introduzione dei singoli parametri della banca dati giustificandone la motivazione e discutendo di alcuni problemi associati. Infine, viene presentata una versione a *formato lungo* con diverse variabili corrispondenti alla cella paradigmatica: verbo e costruzione, classe, ausiliare, rafforzamento fonosintattico, informazioni geografiche, classificazione dialettale, fonte e note aggiuntive. Si conclude che il database diventerà sicuramente uno strumento utile nonostante alcuni problemi che saranno risolti a tempo debito.

PAROLE CHIAVE

dialetti italiani; ausiliare; paradigma misto; tempi composti; banca dati; formato largo; formato lungo; MIXPAR

ABSTRACT

This paper describes the research project named MIXPAR, standing for "MIXed PARadigms", which was previously introduced in Štichauer (2022). The project aims to compile and investigate all published data to date about the phenomenon of mixed perfective auxiliation systems in Italo-Romance. The MIXPAR project represents a database developed following standardized principles currently implemented in a series of morphological lexicons. The article first explains the basic nature of these mixed paradigms, widely attested in a range of Italian dialects, where an intraparadigmatic alternation of two auxiliaries, *avere/essere* ('have/be'), is found, along with free variation and merged auxiliary forms such as *jera*, *eva*, and *seva*. The

L'alternanza degli ausiliari nei dialetti italiani: progetto di una banca dati

paper then introduces the individual parameters of the database, justifying their existence and discussing some of the associated issues. A long-format version of the database is presented, including variables for Cell, Verb/Construction, Class, Tense-aspect-mood paradigm, Auxiliary, Phonosyntactic doubling, Geographical information, Dialectal classification, Source, and Notes. It is concluded that the database will undoubtedly become a valuable tool despite the minor problems that will be resolved in due course.

KEYWORDS

italian dialects; auxiliary selection; mixed paradigms; compounds tenses; database; wide format; long format; MIXPAR

RICEVUTO 2023-07-21; ACCETTATO 2024-08-16

1. Introduzione

Questo articolo, che prende spunto dalla relazione presentata al convegno *Giornate di morfologia* tenutosi a Brno il 7–8 ottobre 2022, non rappresenta il solito lavoro compiuto con risultati degni di essere pubblicati, bensì la descrizione di un progetto a venire, già parzialmente avviato negli scorsi anni e introdotto a grandi linee da Štichauer (2022)¹. Lo scopo del progetto, chiamato MIXPAR per “MIXed PARadigms”, è quello di raccogliere possibilmente tutti i dati finora pubblicati sui paradigmi misti, ben attestati in numerosi dialetti italiani, e di sistemarli in una banca dati con una struttura standardizzata, adatta a qualsiasi tipo di ricerca qualitativa e quantitativa. In tal modo, il progetto si inserisce nell’attuale tentativo di costruire risorse elettroniche per lo studio della morfologia, in particolare lessici morfologici, seguendone, sia pure parzialmente, le linee guida standardizzate (cfr., ad esempio, <https://www.paralex-standard.org>).

L’articolo è strutturato come segue. Le Sezioni 2 e 3 sono dedicate alla breve descrizione del fenomeno dei paradigmi misti italo-romanzi e alla altrettanto breve sintesi degli approcci teorici che cercano di darne conto. Il nucleo del presente contributo risiede nella Sezione 4, dove vengono presentati tutti i parametri della banca dati MIXPAR, con particolare riguardo al confronto tra la prima versione, frutto di un lavoro *ad hoc* (cfr. Bach e Štichauer 2022), e la seconda versione che già rispetta tutti i noti requisiti di tale risorsa. In conclusione, si mettono in rilievo alcune difficoltà che dovranno essere superate affinché la banca dati possa diventare uno strumento utile ad un pubblico più vasto.

1 Durante questa fase di avviamento, il database è stato ideato e sviluppato nell’ambito del progetto KREAS (European Regional Development Fund-Project “Creativity and Adaptability as Conditions of the Success of Europe in an Interrelated World” (No. CZ.02.1.01/0.0/0.0/16_019/0000734). L’articolo, nella presente versione, è stato realizzato nell’ambito del progetto intitolato “The MIXPAR project: a quantitative approach to mixed perfective auxiliation patterns in Italo-Romance”, finanziato dalla *Czech Science Foundation*, n. 24–10205S. Gli autori sono grati ai due revisori anonimi, e anche a Egle Mocciano, per i loro commenti utili alla stesura della versione finale.

2. I paradigmi misti nei dialetti italiani

Con l'espressione “paradigma misto”, adottata qui sulla scia di “mixed paradigms” di Bentley e Eythórsson (2001)², si intende il fenomeno di ausiliazione perfettiva mista presente in numerosi dialetti italiani in cui i due verbi ausiliari *avere/essere* (< lat. HABERE/ESSE, H/E) vengono adoperati contemporaneamente all'interno di uno stesso paradigma modo-temporale dando luogo a una variazione *intraparadigmatica*, oltreché a una *interparadigmatica*.

Per osservare subito un caso che coinvolge sia l'alternanza intraparadigmatica che quella interparadigmatica, si veda l'esempio (1), che riporta i verbi *dormire* e *venire* nella parlata di Popoli (Abruzzo, prov. Pescara, cfr. Manzini e Savoia 2005: 688–689):

| (1) | a. | SG | PL | b. | SG | PL |
|-----|----|----------------|-------------------|----|--------------|------------------|
| 1 | | sə d'dur'moitə | a'vemmə dur'moitə | 1 | sə və'niutə | a'vemmə və'niutə |
| 2 | | ʃi d'dur'moitə | a've:tə dur'moitə | 2 | ʃi və'niutə | a've:tə və'niutə |
| 3 | | a dur'moitə | annə dur'moitə | 3 | ε v'və'niutə | annə və'niutə |

Come si evince dai due paradigmi del passato prossimo, il verbo inergativo *dormire* richiede l'ausiliare E soltanto in due celle del paradigma, evidenziate qui (e d'ora in poi) in grigio, mentre le altre quattro celle richiedono H. Il verbo *venire*, che appartiene alla classe di verbi inaccusativi, presenta tuttavia un'altra alternanza intraparadigmatica adoperando E solo nelle celle del singolare, mentre H in quelle del plurale. Viene così a crearsi un'alternanza dei due ausiliari che coinvolge non soltanto –interparadigmaticamente– diverse classi di verbi (come transitivi, inergativi, inaccusativi), come avviene regolarmente in italiano standard, ma anche un'alternanza interna, più strettamente morfologica, che oppone un insieme di celle (ad es., la prima e la seconda pers. del singolare) all'altro insieme di celle dello stesso paradigma.

La distribuzione intraparadigmatica è naturalmente molto interessante, dal momento che i *patterns* esistenti, cioè le configurazioni precise, non si limitano a quelli dell'esempio (1) ma possono esibire distribuzioni ben diverse. Inoltre, il *locus* di variazione non risiede soltanto nelle opposizioni intraparadigmatiche e interparadigmatiche create unicamente al passato prossimo, ma coinvolge anche gli altri tempi composti in cui si possono riscontrare ben altre distribuzioni. Si veda l'esempio (2), che riporta il verbo *fi'* (< ĪRE), *andare*, nel dialetto di Bari descritto dettagliatamente da Andriani (2017). Qui, in (2b), avendo di fronte lo stesso verbo, si tratta di alternanze che passano da un paradigma, quello del passato prossimo, a un altro, nella fattispecie quello del trapassato congiuntivo (che nel barese ricopre anche la funzione di condizionale passato, cfr. Andriani 2017: 163–164):

2 Spesso vengono chiamati anche *person-driven systems* (cfr. D'Alessandro e Roberts 2010; Ledgeway 2019).

L'alternanza degli ausiliari nei dialetti italiani: progetto di una banca dati

| (2) | a. | SG | PL | b. | SG | PL |
|-----|----|-----------|-----------|----|-------------|-----------------|
| | 1 | so fʃfuta | simə futə | 1 | avèssə futə | avèssəmə futə |
| | 2 | si fʃfuta | sità futə | 2 | avissə futə | avissə(və) futə |
| | 3 | a fʃfuta | annə futə | 3 | avèssə futə | avèssərə futə |

Come si vede, mentre il passato prossimo esibisce un paradigma misto, il trapassato del congiuntivo invece generalizza H (contrariamente a quanto ci si aspetterebbe confrontando il sistema barese a quello dell'italiano standard). Tale situazione, molto frequente, rappresenta dunque un'ulteriore dimensione di variazione.

Per concludere questo riassunto, necessariamente ridotto a pochi esempi illustrativi, ci possiamo soffermare su una situazione che rappresenta uno scenario abbastanza frequente, in cui troviamo sì un paradigma misto ma limitato soltanto ad una classe di verbi. Ad esempio, per la parlata di Buonabitacolo (Campania, prov. Salerno), Manzini e Savoia (2005: 653) riportano, per il verbo transitivo *lavare*, la strategia uniforme con H, per il verbo *venire* la strategia, anch'essa uniforme, con E, ma per verbi riflessivi come *lavarsi*, si ha una distribuzione intraparadigmatica con E solo alla terza pers. singolare, come si vede in (3):

| (3) | SG | PL |
|-----|-----------------|------------------|
| 1 | m addʒa la'vato | ptf amma la'vato |
| 2 | t a la'vato | v aita la'vato |
| 3 | s ε la'vato/a | s anna la'vato |

Tuttavia, ci possono essere ulteriori variazioni anche all'interno di varie classi di riflessivi, come dimostrato da Loporcaro (2007; 2014; 2016). Ad esempio, nel maceratese (cfr. Paciaroni 2009: 49–50; per una discussione dettagliata cfr. anche Štichauer 2022: 65–66), la maggior parte dei verbi riflessivi (transitivi diretti, inerenti, ecc.) segue la semplice selezione di E in tutto il paradigma (come avviene con tutti i riflessivi dell'italiano standard), ma un sottogruppo di riflessivi, ossia riflessivi indiretti del tipo *lavarsi le mani*, ammette un paradigma misto presentando la libera scelta dei due ausiliari nelle terze persone (così si ha *issu/essa s ε llaatu/a* accanto a *issu/essa s a laato le ma*). Da notare, inoltre, che oltre alla distinzione tra diversi tipi di riflessivi di cui si deve tener conto, subentra qui un'ulteriore dimensione della variazione che coinvolge un terzo tipo di ausiliazione, ovvero quella *ternaria* (cfr. Loporcaro 2007), in cui accanto alla semplice selezione binaria si offre anche una variazione libera (che rappresenterà, nella nostra banca dati, un ulteriore valore della variabile ausiliare).

3. Quadri teorici in campo

Come si può vedere, la variazione nella selezione dell'ausiliare, che nelle lingue come il francese o lo spagnolo si può descrivere basandosi su pochi parametri (ad esempio, sulla distinzione tra sistemi con un solo ausiliare di contro a quelli con due ausiliari distribuiti a seconda della

L'alternanza degli ausiliari nei dialetti italiani: progetto di una banca dati

classe verbale), è ben più ricca non appena si oltrepassa il confine delle lingue romanze standard. Pertanto, non sorprende che tale variazione sia diventata oggetto di vivace dibattito attraverso l'intero spettro di approcci teorici. Come recentemente riassunto da Loporcaro (2022: 213–215), tutti gli approcci cercano di spiegare le distribuzioni interne o dal punto di vista sintattico o da quello morfologico, pur essendoci, come afferma lo stesso Loporcaro (2022: 215), una via di compromesso nel sostenere che ci siano entrambi gli aspetti in gioco, quello sintattico così come quello morfologico.

Loporcaro offre una rassegna di tali approcci dividendoli in morfolessicali e sintattici, se si limitano solo al fenomeno dei paradigmi misti. In questa prospettiva binaria, l'alternanza intraparadigmatica, come per esempio quella che coinvolge, nell'esempio maceratese di sopra, la libera selezione dei due ausiliari nella terza pers. sing., può essere spiegata soltanto ricorrendo all'aspetto morfologico senza alcun impatto sulla sintassi. Tuttavia, anche tale alternanza puramente interna è stata spiegata adoperando sofisticati criteri sintattici (come avviene, ad esempio, nell'approccio microparametrico adottato recentemente da Ledgeway 2019; 2022, oppure da varie versioni della *Distributed Morphology*, cfr. Torcolacci 2015). Se invece si desidera includere anche la selezione dell'ausiliare non mista e mirare così a un approccio più integrato, si possono individuare tre filoni maggiori nei recenti studi che affrontano la questione (cfr. Loporcaro 2022: 216): sintattico, lessicale, e morfologico. Siccome l'obiettivo del presente articolo non è quello di avanzare ipotesi teoriche o argomentazioni a favore o meno di uno degli approcci, si rimanda ai lavori citati per ulteriori approfondimenti.

In ogni caso, vale la pena soffermarsi brevemente su uno studio recente che, prima di discutere le implicazioni teoriche, presenta gli aspetti quantitativi del fenomeno dei paradigmi misti. In effetti, ciascun approccio teorico dovrebbe partire da un campione di dati quanto più esauriente possibile e non troppo selettivo. Pescarini e Loporcaro (2022: 162–176) presentano un'analisi dei paradigmi misti condotta su un campione di 76 dialetti (che coprono geograficamente Abruzzo con 20, Lazio 13, Campania 6, Calabria 5, Marche 4, e Basilicata con 4 parlate incluse) con particolare riguardo alla rappresentazione quantitativa dell'alternanza degli ausiliari limitandosi al passato prossimo e indagando le percentuali delle celle con H, E, con variazione libera e così via. Naturalmente, il campione non è esauriente e le discrepanze geografiche possono non corrispondere esattamente alla reale presenza nelle aree dialettali, ma è pur sempre un importante passo in avanti verso il traguardo a cui mira anche il presente progetto. Pertanto, in quanto segue, ci occuperemo della descrizione della banca dati MIXPAR.

4. Il progetto MIXPAR: parametri della banca dati

La banca dati dei paradigmi misti MIXPAR era stata dapprima concepita *ad hoc* col fine di una ricerca sui riflessivi (cfr. Bach e Štichauer 2022) senza tener conto di un suo possibile uso al di fuori di tale indagine, nella quale l'aspetto più importante era stato quello di analizzare le configurazioni o *patterns* interi all'interno di varie classi di verbi riflessivi. Solo in un secondo tempo, nel contesto di numerosi progetti analoghi di banche dati utili allo studio della morfologia flessionale, abbiamo proceduto a un rimaneggiamento essenziale. L'idea generale è semplice e consona a tali progetti in quanto la banca dati segue una struttura tabellare standardizzata,

L'alternanza degli ausiliari nei dialetti italiani: progetto di una banca dati

disposta su righe e colonne, in cui ogni riga rappresenta una *osservazione*, (l'intero paradigma o una singola forma flessionale, a seconda della versione, si veda avanti), e le colonne rappresentano tutte le informazioni importanti come *variabili* con diversi *valori*, come ad esempio, la classe verbale, il tempo e il modo, la regione, la provincia, la presenza o l'assenza del rafforzamento fonosintattico, ecc. Lo scopo è quello di ottenere una tabella facilmente esportabile in formato csv in qualsiasi programma che renda possibile un'ulteriore elaborazione, come ad esempio R (R Core Team 2022). Tale elaborazione, di cui si vede in Fig. 1 una parte, rappresenta un'ultima tappa quando verranno raccolti tutti i dati finora pubblicati.

| Verb_Construction | Class | TAM | SG1_AUX | SG2_AUX | SG3_AUX | PL1_AUX | PL2_AUX | PL3_AUX | SG1_RF | SG2_RF | SG3_RF | PL1_RF | PL2_RF | PL3_RF | Region | Province | Place | |
|-------------------|---------------------|-------------------------------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|----------|-------|------|
| 1 | ANDARE (IRE) | Unaccusative | PRF | E | E | H | E | E | H | YES | YES | YES | NO | NO | NO | Puglia | Bari | Bari |
| 2 | PENTIRSI | Reflexive-retroherent | PRF | E | E | H | E | E | H | YES | YES | YES | NO | NO | NO | Puglia | Bari | Bari |
| 3 | GUARDARSI | Reflexive-transitive-direct | PRF | E | E | H | E | E | H | YES | YES | YES | NO | NO | NO | Puglia | Bari | Bari |
| 4 | METTERSILCAPPELLO | Reflexive-transitive-indirect | PRF | E | E | H | E | E | H | YES | YES | YES | NO | NO | NO | Puglia | Bari | Bari |
| 5 | RISPONDERSI | Reflexive-energative-indirect | PRF | E | E | H | E | E | H | YES | YES | YES | NO | NO | NO | Puglia | Bari | Bari |
| 6 | MANGIARSI (CIRICCI) | Reflexive-antipassive | PRF | E | E | H | E | E | H | YES | YES | YES | NO | NO | NO | Puglia | Bari | Bari |

Figura 1. Parte illustrativa dei dati MIXPAR elaborati nel programma R (R Core Team 2022)

In quanto segue, ci proponiamo di descrivere in dettaglio la struttura della banca dati con particolare riguardo alle variabili presenti e ai loro valori tenendo conto dello scarto tra la prima versione, ormai superata, e la seconda versione che segue un formato tradizionalmente detto *largo* (wide format), che a sua volta può facilmente trasformarsi in formato *lungo* (long format), il quale probabilmente sarà più adatto a ulteriori analisi statistiche (come diremo in conclusione).

Nella prima versione (cfr. Štichauer 2022: 76–78), come già accennato sopra, le colonne corrispondevano all'intero paradigma, verbo o costruzione in questione, classe verbale, tempo/modo, *pattern*, regione, provincia, località esatta, e tre livelli di classificazione dialettale (secondo Pellegrini 1977); le ultime due colonne riportavano il riferimento bibliografico preciso ed eventuali note aggiuntive. I dati erano elaborati in MS Excel, di cui si vede un estratto in Fig. 2, limitato al passato e trapassato prossimo del verbo *chiamare* nella parlata pugliese di Bitetto (Manzini e Savoia 2005: 725–726).

L'alternanza degli ausiliari nei dialetti italiani: progetto di una banca dati

| Full paradigm | Verb/ Construction | Class | TAM | Pattern | Region | Province | Place | Dialect Classification-1 | Dialect Classification-2 | Dialect Classification-3 | Source | Notes |
|---|-----------------------|------------|------|---------|--------|----------|---------|-----------------------------|-----------------------------|-----------------------------|---|---|
| aʃʃə ca'mi:tə a ca'mi:tə e ca'mi:tə amə ca'mi:tə avi:tə ca'mi:tə annə ca'mi:tə | CHIAMARE | Transitive | PRF | HHE-HHH | Puglia | Bari | Bitetto | Meridionale intermedio | Pugliese | Apulo- barese | Manzini & Savoia 2005, II: 725 | In 3SG with vowel-initial verbs, H is selected, e.g. av a'pirtə |
| a'vevə ca'mi:tə a'vivə ca'mi:tə a'vevə ca'mi:tə a'vemmə ca'mi:tə a'vivə ca'mi:tə a'vevəɔə ca'mi:tə | CHIAMARE | Transitive | PLPF | HHH-HHH | Puglia | Bari | Bitetto | Meridionale intermedio | Pugliese | Apulo- barese | Manzini & Savoia 2005, II: 725-726 | |

Figura 2. Estratto tabella dei dati MIXPAR nella prima versione (Štichauer 2022: 76–78)

| SG1_form | SG2_form | SG3_form | PL1_form | PL2_form | PL3_form | Verb/ Construction | Class | TAM |
|-----------------|-----------------|-----------------|------------------|-----------------|-------------------|-----------------------|------------|------|
| aʃʃə ca'mi:tə | a ca'mi:tə | e ca'mi:tə | amə ca'mi:tə | avi:tə ca'mi:tə | annə ca'mi:tə | CHIAMARE | Transitive | PRF |
| a'vevə ca'mi:tə | a'vivə ca'mi:tə | a'vevə ca'mi:tə | a'vemmə ca'mi:tə | a'vivə ca'mi:tə | a'vevəɔə ca'mi:tə | CHIAMARE | Transitive | PLPF |

Figura 3. Estratto tabella dei dati MIXPAR nella seconda versione (formato largo)

4.1 Paradigmi completi versus singole celle

Naturalmente, già la prima colonna, che nella prima versione riportava l'intero paradigma, era discutibile se non addirittura scorretta. Se poteva funzionare per un uso, per così dire, personale, come risorsa privata, non può essere così per un utilizzo più avanzato. In effetti, la struttura standardizzata richiede che ciascuna osservazione debba essere inclusa in una riga indipendente, mentre qui abbiamo almeno sei osservazioni che corrispondono alle sei forme flesse del paradigma.

Nella seconda versione si rimedia a tale svantaggio moltiplicando le colonne che d'ora in poi rappresentano le sei forme flesse separate corrispondenti a sei variabili indipendenti, come si vede in Figura 3.

Inoltre, sia la prima che la seconda versione trascurano un fatto potenzialmente molto importante, e cioè la presenza o l'assenza del rafforzamento fonosintattico (RF) che, in molti casi, viene a morfologizzarsi segnalando in seguito alcuni contrasti morfosintattici (cfr., ad es., Torcolacci 2015, che discute tali dati nel quadro teorico della *Distributed Morphology*). Per rimediare anche a questa mancanza, risulta facile aggiungere le altre sei colonne che coglieranno la variabile binaria del RF, come si vede in Figura 4a., b., dove si riporta invece il verbo *fi'* (< ĪRE), *andare*, nel dialetto di Bari, già discusso sopra nell'esempio (2).

L'alternanza degli ausiliari nei dialetti italiani: progetto di una banca dati

| SG1_form | SG2_form | SG3_form | PL1_form | PL2_form | PL3_form | Verb/ Construction | Class | TAM |
|----------|----------|----------|------------|------------|------------|-----------------------|--------------|-----|
| so_fjʉtə | si_fjʉtə | a_fjʉtə | simə_fjʉtə | sitə_fjʉtə | annə_fjʉtə | ANDARE (IRE) | Unaccusative | PRF |

Figura 4a. Estratto tabella dei dati MIXPAR nella seconda versione – rappresentazione delle forme concrete a seconda della cella paradigmatica

| SG1_RF | SG2_RF | SG3_RF | PL1_RF | PL2_RF | PL3_RF | Region | Province | Place | Dialect_Class_1 | Dialect_Class_2 |
|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|----------|-------|------------------------|-----------------|
| YES | YES | YES | NO | NO | NO | Puglia | Bari | Bari | Meridionale intermedio | Pugliese |

Figura 4b. Estratto tabella dei dati MIXPAR nella seconda versione – rappresentazione del rafforzamento fonosintattico (RF)

Chiaramente, l'aggiunta di numerose colonne, tipica del formato largo, presenta qualche inconveniente. Di fatto, in conclusione presenteremo un ulteriore aggiornamento della banca dati che consisterà nella trasformazione nel formato lungo.

4.2 Verbo/costruzione e classe

La variabile che include il verbo rimane, in tutte le versioni della banca dati, senza radicali modifiche. Si inserisce qui la forma citazionale del verbo in questione o un'intera costruzione la dove si renda necessaria, come ad esempio nel costrutto riflessivo indiretto quale *lavarsi le mani* o *mangiarsi un panino*, in cui il semplice infinito del verbo di base sarebbe decisamente insufficiente.

Inoltre, è opportuno notare che per unificare (ad es., per ovviare al suppletivismo), i verbi vengono raggruppati sotto un unico lessema la cui origine etimologica può essere diversa: ad esempio, il verbo *fi'* (< IRE) si ritrova qui come *andare*. Ovviamente, dal punto di vista etimologico, può essere discutibile, ma tale decisione permetterà di cercare e indagare tutti i verbi con il significato di *andare* indipendentemente dal tipo di suppletivismo. Anzi, tutti i casi di suppletivismo potranno così essere ben visualizzati per mezzo dell'apposito filtro.

La classe verbale è invece un fattore chiuso con valori ben determinati (statisticamente parlando, si tratta di un *fixed-effect factor*, a differenza del suddetto fattore verbo che rappresenta una variabile a *random-effect*, dal momento che si possono sempre aggiungere, in quanto valori della variabile, altri verbi man mano che si procede con lo spoglio dei dati, cfr. ad esempio, Baayen 2008: 241–242). Ci si trovano, da una parte, verbi transitivi, inergativi e inaccusativi e, dall'altra, sei tipi di verbi riflessivi, così come sono stati individuati e descritti da Loporcaro (2007; 2014; 2016). Si tratta dei seguenti tipi: “reflexive-retroherent”, riflessivi inerenti del tipo *accorgersi*, “reflexive-transitive-direct”, riflessivi transitivi diretti come, ad esempio, *lavarsi*, in cui il clitico corrisponde al complemento oggetto diretto, “reflexive-transitive-indirect” del tipo *lavarsi le mani*, in cui il clitico riflessivo rappresenta invece il complemento oggetto indiretto.

L'alternanza degli ausiliari nei dialetti italiani: progetto di una banca dati

to, “reflexive-unergative-indirect”, riflessivi inergativi indiretti esemplificati da *rispondersi (da solo)*, “reflexive-antipassive”, riflessivi definiti tradizionalmente “di affetto”, come, ad esempio, *mangiarsi (un panino)*, e infine “reflexive-medium”, riflessivi mediali o intransitivi del tipo *svegliarsi, addormentarsi*, in cui il clitico non rappresenta un oggetto diretto o indiretto (cfr. *mi sveglio* ≠ **sveglio me stesso*), ma serve a rendere intransitivo il verbo altrimenti transitivo.

4.3 Paradigma TAM

Abbiamo già visto come vengano interessati dalla variazione anche i singoli tempi e modi composti. Se un *pattern* si esibisce al passato prossimo, non ne segue automaticamente che debba essere lo stesso negli altri paradigmi. Di fatto, questa situazione, che potremmo chiamare *uniformità interparadigmatica*, tipicamente riscontrata in italiano standard (e in altre lingue con la selezione dell’ausiliare), viene qui, per così dire, intaccata. Pertanto, la banca dati MIXPAR introduce la variabile TAM desiderando pervenire al maggior numero possibile di tempi composti. Tuttavia, è proprio in questo spazio morfologico che i dati sono maggiormente sbilanciati semplicemente perché non si è in possesso di tutti i dati per tutti i tempi/modi composti per ciascuna delle parlate indagate nella letteratura. In realtà, avviene spesso di trovarsi di fronte a studi parziali che affrontano soltanto il passato prossimo limitandosi, per di più, a determinate classi di verbi (trascurando, ad esempio, i verbi riflessivi).

La base di dati MIXPAR, almeno in via teorica, prevede i seguenti valori della variabile TAM denominati per mezzo delle abbreviazioni generalmente accolte dalle *Leipzig Glossing Rules* (<https://www.eva.mpg.de/lingua/resources/glossing-rules.php>), in particolare, si tratta di PRF = *present perfect*, che corrisponde al passato prossimo (it. *ho parlato, sono arrivato*), PLPF = *pluperfect*, ovvero il trapassato prossimo (it. *avevo parlato, ero arrivato*), PST.COND = *past conditional*, ossia il condizionale composto (it. *avrei parlato, sarei arrivato*), PRF.FUT = *future perfect*, il futuro composto o anteriore (it. *avrò parlato, sarò arrivato*), PST.SBJV = *past subjunctive*, ossia il congiuntivo passato (it. *abbia parlato, sia arrivato*), e IPFV.SBJV = *subjunctive imperfect*, e cioè il congiuntivo del trapassato (it. *avessi parlato, fossi arrivato*). Naturalmente, i dati mancheranno per alcuni di questi composti non solo per la semplice scarsità di dati attestati, ma anche perché in molti dialetti alcuni paradigmi non esistono. Così, ad esempio, abbiamo visto come il barese presenta il congiuntivo del trapassato (cfr. di sopra l’esempio 2b), che ricopre la funzione che in italiano standard verrebbe a realizzarsi con il condizionale composto (cfr. per qualche esempio frasale Andriani 2017: 163).

4.4 Patterns distribuzionali completi versus singole celle

Come già accennato all’inizio, la prima versione della banca dati era stata concepita soltanto per avere una risorsa di dati “privata”, in cui da una parte ci fosse il paradigma intero e, dall’altra, il *pattern* distribuzionale nel formato EEH-EEH che rappresentava l’alternanza intraparadigmatica in cui le prime e le seconde persone del singolare e del plurale vengono realizzate con l’ausiliare E, mentre le terze persone con H. Nella seconda versione, vengono aggiunte altre sei colonne, accanto a quelle dedicate al RF, già viste in Figura 4, con i valori dell’ausiliare per la variabile 1SG,

L'alternanza degli ausiliari nei dialetti italiani: progetto di una banca dati

| SG1_AUX | SG2_AUX | SG3_AUX | PL1_AUX | PL2_AUX | PL3_AUX | SG1_RF | SG2_RF | SG3_RF | PL1_RF | PL2_RF | PL3_RF |
|---------|---------|---------|---------|---------|---------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| E | E | H | E | E | H | YES | YES | YES | NO | NO | NO |

Figura 5. Estratto tabella dei dati MIXPAR nella seconda versione – rappresentazione della selezione dell’ausiliare nelle singole celle accanto a quella del RF

| SG1_form | SG2_form | SG3_form | PL1_form | PL2_form | PL3_form | Verb/ Construction | Class | TAM | SG1_AUX |
|---------------------------|--------------|-----------------|----------------------|----------------------|------------------------|-----------------------|--------------|-----|---------|
| addɔ̃ ≈ sɔ dər'- mu:tə | si dər'mu:tə | ɛ dər'mu:tə | se:mə dər'- mu:tə | se:tə dər'- mu:tə | au ≈ sɔ dər'- mu:tə | DORMIRE | Unergative | PRF | H = E |
| so ≈ addɔ̃ vʋə'nu:tə | si və'nu:tə | e ≈ a vʋə'nu:tə | amma və'nu:tə | a'vita və'nu:tə | ana və'nu:tə | VENIRE | Unaccusative | PRF | E = H |

Figura 6. Estratto tabella dei dati MIXPAR nella seconda versione – rappresentazione della doppia natura della variazione libera

2SG, 3SG, 1PL, 2PL, e 3PL, come si vede in Figura 5, che si riferisce sempre all’esempio del verbo *fi'* (< ĪRE), *andare*, nel dialetto di Bari.

Oltre ai due valori H e E, si rende necessaria anche la segnalazione del fenomeno di variazione libera che abbiamo già intravisto nell’esempio del costrutto riflessivo indiretto nel maceratese, in cui le terze persone possono realizzarsi liberamente sia con H, sia con E. Nella banca dati MIXPAR, tale variazione libera viene indicata per mezzo della formula $H \approx E$, oppure $E \approx H^3$. L’ordine della sequenza è tutt’altro che aleatorio. Infatti, con le due notazioni invertite si desidera cogliere due scenari diversi, che hanno sicuramente un rilievo teorico: se si potesse stabilire un ordine diacronico per cui, ad esempio, a un certo punto, l’ausiliare originario fosse H e solo in seguito fosse soppiantato da E, o viceversa, la notazione dovrebbe rispecchiarlo.

Per fare un esempio, si veda in Figura 6, un estratto di due verbi, *dormire* e *venire* (il primo, in giallo, viene dalla parlata di Gallo Matese, il secondo, in verde, da Padula, entrambe varietà campane, riportate da Manzini e Savoia 2005: 717–719).

Come si vede, la prima persona del sing. viene realizzata in maniera interscambiabile dai due ausiliari senza alcun impatto semantico o sintattico, ma si può presumere che nel caso del verbo inergativo *dormire* sia in corso un passaggio diacronico dall’originario ausiliare H verso E, che viene a interessare, progressivamente, l’intero paradigma. Per il verbo inaccusativo *venire*, si potrebbe, invece, presupporre lo scenario diacronico inverso, in cui l’originario ausiliare E viene soppiantato da H. La considerazione appena svolta dipende ovviamente dal presupposto associato di una situazione originaria in cui il punto di partenza per tali paradigmi misti sia la selezione binaria dettata da solidi principi sintattici. Resta comunque un margine di assegnazione erronea o discutibile in molti casi che rappresentano chiaramente un ostacolo pratico per la banca dati MIXPAR.

3 Olivier Bonami (comunicazione personale) propone di rappresentare i due scenari di cui si discute in seguito per mezzo della sequenza unitaria usando il simbolo matematico di disuguaglianza < e invertendolo, e cioè $H > E$, $H < E$. Per ora, però, per maggiore trasparenza, ci si attiene alla notazione con la doppia tilde e con la sequenza invertita delle due lettere.

L'alternanza degli ausiliari nei dialetti italiani: progetto di una banca dati

C'è però un ulteriore problema, forse più serio, legato al valore preciso dell'ausiliare. In alcuni casi, infatti, specie nei tempi composti diversi dal passato prossimo, come il trapassato prossimo, si registra una forma dell'ausiliare che risulta essere una fusione fonologica e morfologica dei due ausiliari originari. Come ampiamente documentato da Cennamo (2010), forme quali *eva*, *jeva*, *jera*, ecc. ricorrono molto spesso, ed è difficile assegnarle a uno dei due ausiliari. Naturalmente, si potrebbe speculare su ciascuna delle forme affermando, ad esempio, che *jeva* sia molto più vicina all'ausiliare H, mentre *jera* derivi più direttamente da E. I problemi, in realtà, sono due. Il primo è ovviamente la decisione che nei casi in cui viene esplicitamente discussa dall'autore della fonte da cui vengono tratti i dati, viene semplicemente ripresa e inserita nel database (con forse una nota aggiuntiva, si veda sotto). Il secondo problema riguarda invece la modalità di segnalazione di tale forma fusa nella banca dati. Una possibilità potrebbe essere quella di inserire come valore N/A, come *not applicable*, il che sarebbe indubbiamente una scelta sbagliata, dal momento che una forma ausiliare è pur sempre presente.

Un'altra possibilità – quella infine adottata – è quella di aggiungere un ulteriore valore della variabile ausiliare, ovvero F, come *fused*. In tal modo, infatti, si mantiene l'informazione sulla presenza di una forma ausiliare e se ne segnala, al contempo, la natura morfologica particolare. Di fatto, si può facilmente immaginare un tipo di ricerca nel database che miri a trovare esattamente quei dati in cui l'ausiliare risulta essere una forma fusa quale *jeva*, *eva*, *seva*, ecc.

4.5 Informazione geografica e classificazione dei dialetti

La banca dati MIXPAR contiene naturalmente anche tutte le informazioni che riguardano la variazione geografica e dialettale. Infatti, come abbiamo visto, la variazione è talmente ricca che molti dati provengono da diverse aree più o meno circoscritte, dall'intera regione fino alle piccole località con poche centinaia (o anche meno) di abitanti e parlanti. Il database contiene dunque le coordinate geografiche basate sulla suddivisione amministrativa dell'Italia: regioni, province, comuni (o frazioni). Se la variabile corrispondente alla località concreta ("Place") rappresenta un fattore a *random-effect* che si traduce nel numero di dialetti realmente presenti nella banca dati, le variabili Regione e Provincia sono invece fattori chiusi che possono offrire informazioni sulla copertura sulla densità del fenomeno dei paradigmi misti a questi due livelli.

Oltre all'informazione geografica, viene rappresentata naturalmente anche la classificazione dialettale, che però non è così scontata se si considera che non tutte le fonti seguono la stessa ripartizione dei dialetti. Per questa ragione, la banca dati MIXPAR adotta, in modo consistente, una sola classificazione dialettale, basata sulla *Carta dei dialetti d'Italia* di Pellegrini (1977). Tale decisione comporta anche la necessità di verificare ed eventualmente di riassegnare i dialetti discussi nelle fonti utilizzate in maniera conforme alla *Carta* pellegriniana.

Le colonne dedicate alla classificazione dialettale sono dunque tre e seguono le tre suddivisioni della *Carta*. Si ha così il primo livello corrispondente ad esempio a *Meridionale intermedio*, il secondo precisa ulteriormente come I, II, III, ad es., *Pugliese*, e il terzo, più ristretto, corrisponde alle aree indicate come Ia, Ib, Ic., ad es., *Apulo-barese*. La struttura tabellare dedicata a entrambi i tipi di informazione, quella geografica e quella dialettale, si vede in Figura 7.

L'alternanza degli ausiliari nei dialetti italiani: progetto di una banca dati

| Region | Province | Place | Dialect_Class_1 | Dialect_Class_2 | Dialect_Class_3 |
|---------|----------|--------|------------------------|-----------------------------------|-------------------------------|
| Abruzzo | Pescara | Popoli | Meridionale intermedio | Marchigiano meridionale-abruzzese | Abruzzese orientale adriatico |

Figura 7. Estratto tabella dei dati MIXPAR nella seconda versione – rappresentazione dell'informazione geografica e della classificazione dialettale (secondo Pellegrini 1977)

4.6 Fonte e note aggiuntive

Le ultime due colonne, “Source” e “Notes”, riportano informazioni relative al preciso riferimento bibliografico e quelle relative a osservazioni eccezionali. Tale osservazione aggiuntiva può riguardare un qualsiasi dato di fatto che non rappresenti una variabile sistematicamente presente. Ad esempio, osservazioni su un pattern in competizione, su un pattern caduto in disuso, ecc. Altri casi possono essere quelli relativi alla classificazione dei dialetti (divergenze nella classificazione nelle fonti, errori di trascrizione fonetica, ecc.).

Per fare un esempio concreto e difficile da rappresentare nei limiti della banca di dati, si consideri il caso della selezione dell'ausiliare che non dipende da fattori sintattici o morfologici, ma viene semplicemente dettata dalla fonologia. Infatti, come recentemente discusso da Loporcario (2022: 219–229; per i dati cfr. anche Manzini e Savoia 2005: 725), in alcuni dialetti pugliesi, la selezione di H o E dipende dall'inizio consonantico o vocalico del participio passato. Così, ad esempio, nella parlata di Bitetto (Manzini e Savoia 2005: 725), si trova, alla terza pers. sg., con il verbo *venire*, $\underline{\epsilon}$ *vvə'neutə*, con E, mentre con il verbo *arrivare*, con la vocale iniziale, si ha H, \underline{av} *arrəv'i:tə*. Tale situazione viene, *faute de mieux*, rappresentata nella banca dati MIXPAR tramite una nota aggiuntiva, ma è chiaro che la soluzione perfetta ci sarebbe: quella di inserire, separatamente, i due verbi, *venire* e *arrivare*, completando i valori dell'ausiliare a seconda del verbo. Di fatto, tale passo correttivo è previsto per le prossime tappe di elaborazione del database ma rimarrà, in alcuni casi, incerto dato che verrà ricostruito in assenza dei dati precisi presenti nella fonte in questione. In particolare, se la fonte riporta tutte le persone solo con il verbo *venire* limitandosi a segnalare la diversa scelta solo per la terza pers. sg. per i verbi a inizio vocalico, l'intero paradigma può essere sì ricostruito ma non sarà basato, in questo caso, sulla fonte. Pertanto, ci sarà comunque una nota aggiuntiva che dovrà specificare la natura dei dati riportati.

Inoltre, lo stesso problema di condizionamento fonologico/morfologico della scelta dell'ausiliare si pone anche nel caso dei clitici. Infatti, in molti dialetti, si ha un'alternanza dell'ausiliare condizionata dalla presenza di una forma particolare del clitico, ad esempio, in Poggio Imperiale (Terranova), si hanno entrambi gli ausiliari, ma E viene selezionato assieme al clitico vocalico *u/a*, mentre H si trova con il clitico consonantico *l* (e dunque, ad es., *u/a simə/ l emmə ca'matə*, *u sonnə/l ennə ca'matə*, cfr. Manzini e Savoia 2005: 720–721; per una discussione si veda Bach e Štichauer 2022: 209–210).

L'alternanza degli ausiliari nei dialetti italiani: progetto di una banca dati

| Form | Cell | Verb_Construction | Class | TAM | AUX | RF | Region | Province | Place | Dialect_Class_1 | Dialect_Class_2 | Dialect_Class_3 | Source |
|--------------|------|-------------------|--------------|-----|-----|-----|--------|----------|---------|------------------------|-----------------|-----------------|--------------------------------|
| arrɔv'itɔ | 1SG | ARRIVARE | Unaccusative | PRF | H | NO | Puglia | Bari | Bitetto | Meridionale intermedio | Pugliese | Apulo-barese | Manzini & Savoia 2005, II: 725 |
| si arrɔv'itɔ | 2SG | ARRIVARE | Unaccusative | PRF | E | NO | Puglia | Bari | Bitetto | Meridionale intermedio | Pugliese | Apulo-barese | Manzini & Savoia 2005, II: 725 |
| av arrɔv'itɔ | 3SG | ARRIVARE | Unaccusative | PRF | H | YES | Puglia | Bari | Bitetto | Meridionale intermedio | Pugliese | Apulo-barese | Manzini & Savoia 2005, II: 725 |

Figura 8. Estratto tabella dei dati MIXPAR nella seconda versione – in formato detto *lungo*

5. Conclusioni

Per concludere, ci soffermiamo su due problemi, già parzialmente menzionati sopra, di cui uno è facilmente superabile, l'altro invece rimane inevitabilmente dato dalla natura dei dati finora pubblicati.

Si è già visto che il formato largo rappresenta sicuramente una scelta tecnica ammissibile. Tant'è vero che il cosiddetto *wide format* tabellare rappresenta una scelta corretta dal momento che ogni riga rappresenta un'osservazione singolare e le colonne rappresentano le variabili alle quali, nelle righe, corrisponde sempre un valore. Il problema con il formato largo con cui abbiamo finora lavorato è che alcune variabili introdotte, come ad esempio 1SG, 2SG, ecc., alle quali abbiamo assegnato il valore di E, H, ecc., sono invece anch'esse *valori* di una variabile comune, ossia quella della cella paradigmatica. La trasformazione corretta sarà dunque quella che porterà a introdurre variabili quali *forma*, *cella paradigmatica*, *ausiliare*, ecc. Il formato lungo che ne risulta si può vedere in Figura 8, che rappresenta soltanto le tre forme del sing. del verbo *arrivare*, nella parlata di Bitetto, già brevemente discusso sopra.

Se, dopo vari tentativi di giungere alla struttura corretta e soddisfacente della banca dati, siamo finalmente arrivati a tale formato lungo, permane tuttavia il secondo problema. Infatti, per ulteriori analisi statistiche la banca dati dovrebbe contenere idealmente gli stessi dati per ciascuno dei dialetti presi qui in esame. Ovviamente, ciò non è il caso per il semplice motivo che i lavori che riportano tutti i paradigmi di tutti i tempi composti scarseggiano. Pertanto, lavori esaurienti, come le tesi di Andriani (2017) e Ferretti (2021), sono estremamente importanti per lo sviluppo della banca dati MIXPAR. Non mancheranno, però, i lavori tradizionalmente citati (Manzini e Savoia 2005, per citarne la fonte più ricca che ci sia), così come uno spoglio dei dati presenti in *Atlante sintattico d'Italia* (<http://asit.maldura.unipd.it>).

Lo scopo è quello di integrare, negli anni a venire, la banca dati MIXPAR con tutti i dati pubblicati fino ad oggi in modo di avere una risorsa completa e aperta al pubblico sotto forma di un database standardizzato.

Riferimenti bibliografici

- Andriani, L. (2017). *The syntax of the dialect of Bari*. Unpublished PhD dissertation, University of Cambridge. <https://doi.org/10.17863/CAM.15625>
- Bach, X.; & Štichauer, P. (2022). Auxiliary selection in Italo-Romance and inflexional classes. In A. Ledgeway, J. C. Smith, & N. Vincent (Eds.), *Periphrasis and inflexion in dDiachrony. A view from Romance* (pp. 193–212). Oxford: Oxford University Press.
- Baayen, R. H. (2008). *Analyzing linguistic data. A practical introduction to statistics using R*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Bentley, D.; & Eythórsson, T. (2001). Alternation according to person in Italo-Romance. In: L. J. Brinton (Ed.), *Historical Linguistics 1999. Selected papers from the 14th International conference on historical linguistics, Vancouver, 9–13 August 1999* (pp. 63–74). Amsterdam: John Benjamins.
- Cennamo, M. (2010). Perfective auxiliaries in the pluperfect in some southern Italian dialects. In R. D'Alessandro, A. Ledgeway, & I. Roberts (Eds.) *Syntactic variation: the dialects of Italy* (pp. 210–224). Cambridge: Cambridge University Press
- D'Alessandro, R.; & Roberts, I. (2010). Past participle agreement: split auxiliary selection and the null-subject parameter. *Natural Language and Linguistic Theory* 28(1), 41–72.
- Ferretti, G. (2021). *Questioni di morfosintassi verbale in atriano*. Tesi di Laurea Magistrale. Università di Roma La Sapienza. Rel. Prof. V. Faraoni. A.A. 2020/2021
- Ledgeway, A. (2019). Parameters in the development of Romance perfective auxiliary selection. In M. Cennamo, & C. Fabrizio (Eds.) *Historical Linguistics 2015. Selected papers from the 22nd International conference on historical linguistics, Naples, 27–31 July 2015* (pp. 343–384). Amsterdam: John Benjamins.
- Ledgeway, A. (2022). Residues and extensions of perfective auxiliary BE: modal conditioning. *Languages* 7(3), 160. <https://doi.org/10.3390/languages7030160>
- Loporcaro, M. (2007). On triple auxiliiation in Romance. *Linguistics*, 45(1), 173–222.
- Loporcaro, M. (2014). Perfective auxiliiation in Italo-Romance. The complementarity of historical and modern cross-dialectal evidence. In P. Benincà, A. Ledgeway, & N. Vincent (Eds.), *Diachrony and dialects. Grammatical change in the dialects of Italy* (pp. 48–70). Oxford: Oxford University Press.
- . (2016). Auxiliary selection and participial agreement. In A. Ledgeway, & M. Maiden (Eds.), *The Oxford guide to the Romance languages* (pp. 802–818). Oxford: Oxford University Press.
- . (2022). The morphological nature of person-driven auxiliiation. In A. Ledgeway, J. C. Smith, & N. Vincent (Eds.), *Periphrasis and inflexion in diachrony. A View from Romance* (pp. 213–237). Oxford: Oxford University Press.
- Manzini, M. R.; & Savoia, L. M. (2005). *I dialetti italiani e romanci: morfosintassi generativa Volume II*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Paciaroni, T. (2009). Sull'ausiliazione perfetta in maceratese. In B. Moretti, E. M. Pandolfi, & M. Casoni (Eds.), *Linguisti in contatto. Ricerche di linguistica italiana in Svizzera. Atti del Convegno dell'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OLSI), Bellinzona, 16–17 novembre 2007* (pp. 37–58). Bellinzona: Edizioni Canocchiale. <http://www.zora.uzh.ch>
- Pellegrini, G. B. (1977). *Carta dei dialetti d'Italia*. Pisa: Pacini.
- Pescarini, D.; & Loporcaro, M. (2022). Variation in Romance. In A. Ledgeway, & M. Maiden (Eds.), *The Cambridge handbook of Romance linguistics* (pp. 150–180). Cambridge: Cambridge University Press.

L'alternanza degli ausiliari nei dialetti italiani: progetto di una banca dati

R Core Team (2022). *R: A Language and Environment for Statistical Computing*. R Foundation for Statistical Computing, Vienna, Austria. <https://www.R-project.org/>

Štichauer, P. (2022). Grammaticalization of auxiliary verb constructions: the case of Italo-Romance mixed perfective auxiliatation systems and the 'MIXPAR' project. *Linguistica Pragensia*, 32(1), 59–81.

Torcolacci, G. (2015). *Marking the default. Auxiliary selection in Southern Italian dialects*. PhD dissertation, University of Leiden. Utrecht: LOT.



This work can be used in accordance with the Creative Commons BY-SA 4.0 International license terms and conditions (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>). This does not apply to works or elements (such as images or photographs) that are used in the work under a contractual license or exception or limitation to relevant rights.